

Un ingorgo di pratiche inevase minaccia l'iter delle pensioni

Dopo i miglioramenti del periodo '76-'78, nel primo semestre di quest'anno peggiorate tutte le prestazioni Inps - Sono ferme circa 593 mila domande

ROMA - Una mattina qualsiasi fra la metà e la fine del mese in una città italiana fra le tante. Davanti all'ufficio postale, l'ora delle prime ore dell'alba, decine di anziani conversano a pochi metri dalla saracinesca abbassata.

Non è l'insonnia senile a tenerli per strada quando ancora quasi tutta la città riposa. Per terra o sul cofano di una autovettura parcheggiata lì davanti hanno ammucchiati i libretti di pensione. Una attesa, spesso inutile, per far prima quando si apriranno gli sportelli.

Inutile perché? Da gennaio ad oggi tutto quello che sembra sicuro è diventato incerto. Le pensioni sono pagate in ritardo, le pratiche dei nuovi pensionati soslano per lungo tempo negli uffici, il ritardo nella consegna dei modelli 101 ha rischiato di trasformare milioni di anziani in evasori incalliti. In una vita fatta di poche cose, tutto ciò provoca gli stessi effetti di una disastrosa calamità.

Nei discorsi della gente e nelle lettere che arrivano ai giornali parole di fuoco mettono sulla graticola l'imputato principale: l'Inps.

L'istituto previdenziale vive un momento di crisi profonda. Alla crisi organica di molti apparati statali qui si unisce l'attacco deliberato di quanti hanno reagito in questi anni al primo avvio di processi di democratizzazione cercando di fare a brandelli apparati giganteschi, sottratti in parte al controllo delle vecchie consorziate.

L'Inps gestisce le posizioni previdenziali di decine di milioni di assicurati e amministra oltre 45 mila miliardi fra entrate e uscite. La sua inefficienza può dar luogo a malcontento manovrabile politicamente, i suoi terreni di intervento - ampliati dalla legge di riforma del sistema pensionistico non più approvata nella scorsa legislatura - intersecano con quelli che enti subordinati al sistema di custodia non hanno potuto gestire efficientemente e amministrare a smascherare le egemonie sui contributi previdenziali che formano una delle fonti di autofinanziamento di alcuni imprese.

Ma l'analisi delle cause della crisi richiede approfondimenti ulteriori. Limitiamo per ora l'indagine alla situazione attuale.

Tre anni fa sembrava messo in moto un meccanismo del tutto nuovo che tuttavia le tendenze degli ultimi mesi contraddicono. Facciamo alcuni esempi confrontando i dati (confermati anche da fonti Inps) relativi al periodo '76-'78 con alcune cifre dei primi mesi di quest'anno.

Alla fine del '76 le domande di pensione giacenti all'Inps in attesa di una definizione erano oltre 800 mila. Una cifra invidiata e ancora più emblematica se si guarda ai tempi medi che erano necessari per far partire le liquidazioni delle pensioni. Queste possono essere raggruppate - per semplificare il discorso - in tre grandi categorie: di vecchiaia e di invalidità.

Ebbene nel primo caso i tempi di attesa si accorciarono in un anno e mezzo, mentre per le pensioni di invalidità (che richiedono tempi più lunghi per via dei maggiori controlli) si registrarono addirittura 14 mesi

e 3 giorni. Tempi medi: quindi non contrastano con queste cifre gli innumerevoli casi in cui l'attesa ha innescato drammi individuali assai più gravi.

Alla fine del '78 si iniziò a vedere un po' di luce. Le cifre imperiosamente il ragionamento e fanno velo a realtà spesso meno rassicuranti. Questi, tuttavia, i risultati. Le pratiche giacenti erano scese a 550 mila, i tempi di liquidazione erano diventati di 6 mesi e 21 giorni nel caso delle pensioni di vecchiaia e di 13 mesi per quelle di invalidità.

Alcune innovazioni avevano favorito miglioramenti su altri terreni. La creazione del casellario pensionati aveva consentito di individuare circa 60 mila posizioni anomale. Non solo, ma era stato possibile far venire allo scoperto molte migliaia di casi di evasione contributiva da parte delle aziende. Attraverso una serie di controlli incrociati, alla fine del '78 erano pervenute all'Inps circa 200 mila denunce in più rispetto alla media dei mesi precedenti.

La primavera è durata poco. All'inizio del '79 l'inversione di tendenza si è arrestata ed è iniziata la marcia del gambero. E' il caso clamoroso delle pratiche giacenti. Nei primi sei mesi di quest'anno la montagna di documenti che decidono dell'avvenute degli anziani ha ripreso quota. Ecco il dato più recente: 593 mila giacenti. E' ancora difficile dire ragionando su sei mesi di quanto stanno aumentando i tempi medi di liquidazione delle pensioni, ma neppure i più ottimisti negano che si stanno allungando paurosamente.

Non è finita. Ci sono altri disagi in vista. E' il caso dell'esame delle domande di ricongiunzione dei periodi assicurativi. Qui i ritardi daneggiano molte centinaia di migliaia di persone (qualche esperto pensa che si superino i due milioni). Si potrebbe continuare con altri esempi. Basta solo pensare che dal 1° gennaio del prossimo anno l'erogazione delle indennità di malattia passerà dall'Inps all'Inps senza che sia stato finora messo in grado l'istituto previdenziale di prepa-

re la struttura ai nuovi compiti.

Il collo dell'imbuto si va quindi restringendo rapidamente e non occorre molta fantasia per capire su chi peseranno i disagi maggiori. L'ingorgo di pratiche rischia di far impazzire l'intero meccanismo. Perché? Quest'anno si sono moltiplicate le agitazioni in conseguenza della precaria situazione in cui si vive all'Inps. Ma questo spiega poco. La conflittualità in un grande apparato statale (anche quando si esprime con forme di lotta esasperata che creano danni senza aiutare la soluzione dei problemi) non spiega appieno lo stato di crisi. Nessuno può pensare in una società moderna che questo sia un dato transitorio: « qualunque organismo - dice il compagno Formi, vicepresidente dell'Inps - deve mettere in conto l'incidenza delle agitazioni sindacali ». Bisogna quindi risalire alle cause più profonde, scavare più a fondo per far emergere i veri nodi politici e le responsabilità interne e esterne dell'Inps.

Giuseppe Caldarola

Gasolio: soltanto l'Eni ha aumentato i rifornimenti

Migliora la disponibilità ai distributori dopo la crisi

ROMA - La disponibilità di gasolio sulle strade e autostrade dell'Emilia Romagna è migliorata ieri mattina rispetto alla notte precedente, quando numerosi automobilisti non erano rimasti privi. Già dalle prime ore sono stati effettuati i rifornimenti ai distributori e con il passare delle ore, sono spariti alle pompe i cartelli di « gasolio esaurito ».

Anche nel tratto toscano dall'Ausstrada del Sole e sulla Firenze-Mare si è andata normalizzando la situazione. Sabato moltissime stazioni di servizio erano rimaste sprovviste di gasolio. Nella tarda serata di domenica le stazioni in grado di erogare il carburante per i mezzi diesel si erano ridotte a un terzo.

Sono cresciuti invece, sempre per quanto riguarda il gasolio, i disagi per gli automobilisti palermitani. Nei mesi distribuiti lungo le strade costiere e del centro cittadino sono rimasti sprovvisti i distributori di quelle compagnie petrolifere che, in seguito ad accordi, si approvigionano al deposito della Esso, che è rimasto senza carburante a

causa del mancato arrivo di una nave cisterna, probabilmente dirottata all'estero nella ricerca di maggiori profitti. La scarsità non riguarda invece i distributori che vengono riforniti dal deposito costiero dell'AGIP.

A Roma infine domenica - secondo la FAIB, l'organizzazione dei benzinaieri aderenti alla Confindustria - causa la scarsità di carburanti soltanto un distributore su 10 è potuto rimanere aperto.

La FAIB in un suo comunicato precisa che, « soltanto l'AGIP e l'IP hanno aumentato i loro approvvigionamenti rispetto al giugno del 1978, mentre la Esso, la Chevron, la Mobil e la Gulf hanno immesso sul mercato gli stessi quantitativi di carburante dell'anno scorso » che si significa, dato l'aumento dei consumi, un vuoto rilevante rispetto alle esigenze. La situazione, secondo la FAIB, è particolarmente difficile nel « triangolo industriale » dell'Italia settentrionale e nelle grandi città e dove vi è una forte presenza della « Mach » (gruppo Montedison) che ha ridotto del 50 per cento le sue forniture di carburante. La FAIB ha presentato esposti

alle procure della repubblica di Firenze e di Savona (e farà altrettanto questa settimana anche a Roma) per chiedere se i « tagli » attuati dalle compagnie petrolifere siano ravvisabili come reati.

L'Eni, si conferma, ha notevolmente accresciuto negli ultimi tempi i rifornimenti di carburante. Alla sua rete di distribuzione (Agip e IP) la sola Agip, nei primi dieci giorni di luglio, ha raddoppiato le immissioni di gasolio per autorotazione (più 100,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1978) ed ha aumentato del 39,3 per cento quelle di benzina. Per quanto riguarda invece il mese di giugno, l'Agip e l'IP, insieme hanno fornito il 12,5 per cento in più di benzina, il 4,8 per cento in più di gasolio per autorotazione ed il 29,1 per cento in più di gasolio per uso agricolo rispetto al giugno del '78. Se si considera tutto il primo semestre di quest'anno, infine, rispetto al corrispondente periodo del 1978, l'aumento è stato dell'11 per cento per la benzina, del 33,5 per cento per il gasolio per autorotazione e del 39,1 per cento per il gasolio per usi agricoli.

Lettere all'Unità

Dimenticano i massacri degli USA nel Vietnam

Compagno Reichlin, la fabbrica sulla Tiburtina a Roma. Ormai da diversi giorni ascoltiamo con interesse la radio, per conoscere le notizie sul Vietnam. Il 13 luglio del '79, l'arrivo del profeta dal Vietnam, il radioamatore, inviato dal sommo gaudio, parlava di un apparato organizzativo efficiente, diceva che al progetto venivano consegnate le chiavi delle proprie stanze e dati cibi dei loro Paesi.

Allora va tutto bene. A sostenere di sì, si cadrebbe nell'errore opposto. Ma occorre partire da quello che è, con la mente e lo sforzo congiunto degli enti di promozione sportiva, senso comune dei cittadini, volontà ed impegno di lotta.

Una delle prime contraddizioni è che questi impianti, ma sono pochi coloro che praticano uno sport. Non è l'uovo di Colombo, ma è il frutto di un lavoro che deve essere messo a disposizione di chi vuole usarlo. Abbiamo allora perché ciò avvenga nella realtà. E questo ora è possibile soprattutto a Roma. In primo luogo perché molti di questi impianti - non solo palestre, astionando anche due piscine abbandonate, sono stati chiusi, e con la legge 517 genitore associati o legati di base possono richiederne l'uso.

Inoltre la stragrande maggioranza degli impianti privati sono abusivi. Grazie ad una serie di provvedimenti democratici ha contribuito a scrivere, tali impianti passano attraverso una convenzione alla circoscrizione che li gestirà attraverso un comitato di cui fanno parte società, enti di promozione, comitati di quartiere: in una parola, la democrazia che si organizza.

Eppure nonostante ciò ed il miglioramento qualitativo di alcuni servizi, difficili permangono le condizioni di vita dei giovani e dei giovanissimi di grande complessità il loro rapporto con la scuola, le istituzioni in genere, con le forze politiche, mentre l'associazionismo ancora non sviluppa a pieno tutte le sue potenzialità democratiche. Sono chiamati a misurarsi anche con questi problemi.

MARIO PISANI (segretario ARCI di Roma)

Già 20 anni fa protestava per il linguaggio difficile

Cari compagni, quando, più di vent'anni fa, la compagnia partigiana di Siracusa (non è una critica che le muovo), era, per amore di partito, abbattuta a Rinascita, io, laureato (la colpa non è tutta mia), scrivevo compunti responsabili della rivista "Lettere" simili a quella di Vera Squariccioli apparsa sull'Unità mercoledì 4 luglio.

« Che è cambiato da allora? Nulla, anzi, un certo linguaggio di certi compagni è « peggiorato » nel senso che la sua lettura non si è paurosamente aggravata ed allargata, si che gli scritti sono accessibili, lo ritengo, soltanto ad un'élite, sparutissima minoranza ».

Se chi usa un certo linguaggio appartenente ad altro ceppo, ad altro partito, la cosa che mi ha colpito è un uso di parole che non sono mai state usate prima, ma da parte di uomini di sinistra?

« Se costoro venissero invitati, di tanto in tanto, a rinfrescare il loro linguaggio in campagna (e Brigate del fieno ad esempio) o in fabbrica, non sarebbe una buona idea? Oppure corro io al pericolo di sentirmi dire che sono un "maiolista" o un "maiolista"? Perché, parliamoci chiaro, fra vent'anni (come vent'anni fa e oggi), il malinteso di partito accomunato (si tratta di malinteso e di mancanza di rispetto per la stragrande maggioranza dei lettori che non capisce un certo, per usare un eufemismo), e noi continueremo a scrivere nella nostra bella lettera di direttore ».

GIANNI QUONDAMATTEA (Rimini - Forlì)

Impianti sportivi per i giovani delle borgate

Caro direttore, fa bene Maria Calderoni a far suonare un campanello di allarme per le condizioni delle borgate e dei quartieri popolari di Roma.

I compagni che operano nelle borgate hanno la necessità che questi argomenti, le condizioni e la qualità della vita delle giovani e giovanissime generazioni si interogno in modo meno episodico. Ad esempio sarebbe di grande utilità mettere a confronto le esperienze nelle grandi città amministrative dalle signore e che tutto ciò sia accompagnato dalla riflessione delle forze intellettuali. Mentre il rischio da evitare è, sia quello di disegnare tutto con il lapis dello sfascio e della disperazione sia quello del facile ottimismo che non ha ancora compreso che è finito il tempo di applaudirsi.

Se è pur vero che c'era un certo ottimismo ad ogni candidato. Certo non è accaduto alla nostra giovane lettrice, che evidentemente apprende alla scuola dei giovani che leggono, s'informano, discutono e sanno scrivere con cognizione di causa.

Ma, eccezioni a parte, resto della mia opinione, che cioè gli altri temi consentivano maggiori possibilità di riferirsi alle proprie esperienze, letture, riflessioni. Il tema letterario è sempre più ricco degli altri, secondo l'esperienza accumulata da una superiore si leggono troppo pochi autori e l'impressione è che si tratti di un numero di autori a cui si attribuisce un certo numero di opere, ma che non si conoscono le loro opere, e persino quando si conoscono le opere, si è in grado di scrivere qualche pagina minimamente originale.

Un'ultima considerazione. La scrittura d'argomento letterario sta di più (ma ci sta più) nella tradizione retorica della scrittura astratta e artificiale, se così si può dire, per essere giudicati in termini di proprietà della scrittura, di aderenza al tema (fissato e a freddo, e altri), di correttezza formale e, al massimo, di dignità del contenuto in rapporto alla forma.

E poi, come si fa a giudicare dal tema se un diciannovenne è maturo? Ma questo è un altro discorso. (g. b.)

Il giudizio sul tema letterario alla « maturità »

Cara Unità, scrivo per esprimere una tanca in favore del tema di letteratura all'esame di maturità. Mi è dispiaciuto constatare che il vostro commento a questo tema non è stato altrettanto entusiasta. Ma il concetto è questo.

Ora, io non ritengo che tale tema sia « aderente alla tradizione retorica della scuola umanistica », ma che si potesse sviluppare fossero « d'accordo » (Giorgio Bocca, "Unità", 4 luglio, pag. 2). Questo tema, se è stato svolto, come lo ho fatto, riferendosi alla repressione dei partiti, è stato svolto in modo che gli amministratori, che Gramsci tentava su « I quaderni del carcere » (Intellettuale e letterario nazionale popolare), all'avvicinamento delle masse alla cultura operaia, e alla loro partecipazione ai nostri anni migliori. Anche quindi, volendo, era un tema « impegnato ».

FABRIZIA GOLFIERI (Bologna)

Crisi chimica fra trattative e lotte operaie

Sir: ultimi colpi di coda di Rovelli

Questa mattina ennesima riunione - Pressioni della presidenza del consiglio sulle banche per un compromesso che riesca vantaggioso per la vecchia proprietà

ROMA - Il con-rozio bancario per il salvataggio e il risanamento della Sir-Rumianca è « tecnicamente » nato, avendo le banche e gli istituti eredi del gruppo chimico adempito entro la giornata di ieri - all'ultimo atto previsto dalla legge di riforma del sistema pensionistico non più approvata nella scorsa legislatura - intersecano con quelli che enti subordinati al sistema di custodia non hanno potuto gestire efficientemente e amministrare a smascherare le egemonie sui contributi previdenziali che formano una delle fonti di autofinanziamento di alcuni imprese.

Ma l'analisi delle cause della crisi richiede approfondimenti ulteriori. Limitiamo per ora l'indagine alla situazione attuale.

Tre anni fa sembrava messo in moto un meccanismo del tutto nuovo che tuttavia le tendenze degli ultimi mesi contraddicono. Facciamo alcuni esempi confrontando i dati (confermati anche da fonti Inps) relativi al periodo '76-'78 con alcune cifre dei primi mesi di quest'anno.

Alla fine del '76 le domande di pensione giacenti all'Inps in attesa di una definizione erano oltre 800 mila. Una cifra invidiata e ancora più emblematica se si guarda ai tempi medi che erano necessari per far partire le liquidazioni delle pensioni. Queste possono essere raggruppate - per semplificare il discorso - in tre grandi categorie: di vecchiaia e di invalidità.

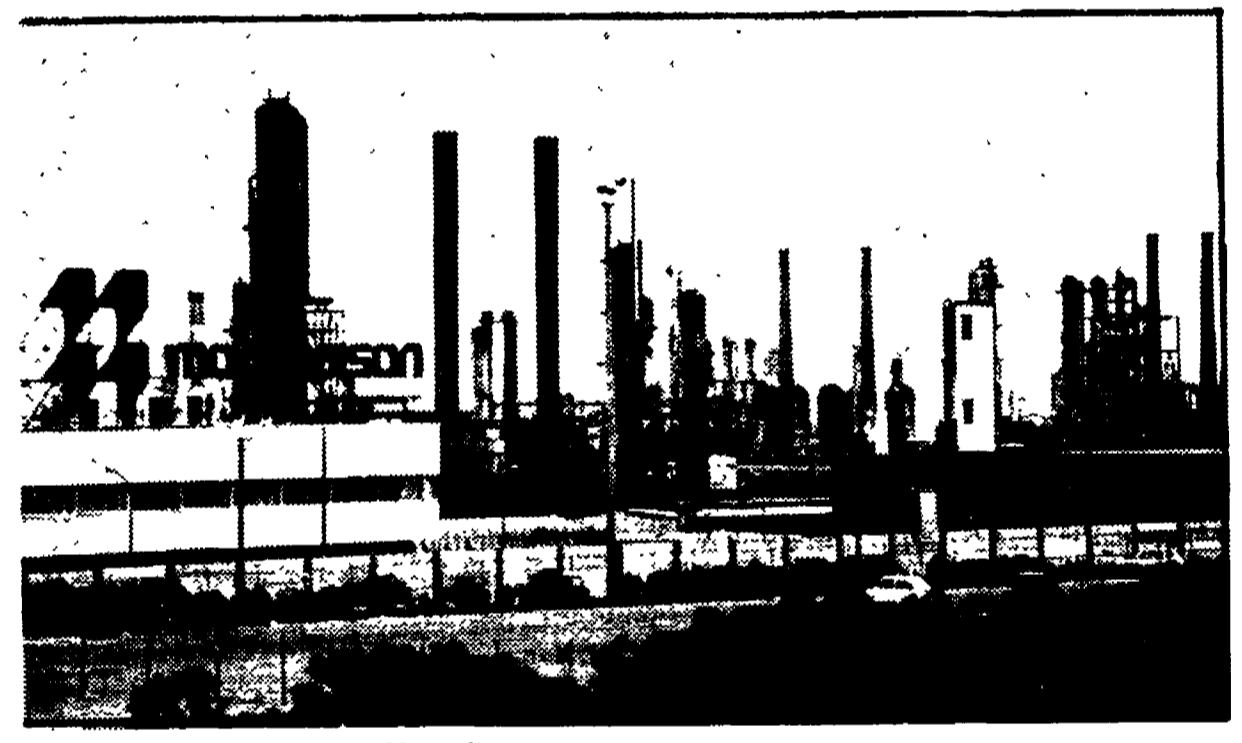
Ebbene nel primo caso i tempi di attesa si accorciarono in un anno e mezzo, mentre per le pensioni di invalidità (che richiedono tempi più lunghi per via dei maggiori controlli) si registrarono addirittura 14 mesi

ad accettare questa nuova « escalation » di Rovelli. Ma è assurdo che mentre gli impianti vanno in rovina e la situazione si aggrava pericolosamente, prevalgano ancora le valutazioni del capitale un fatto unilaterale del consorzio, l'accertamento della consistenza patrimoniale della Sir fatto da una società specializzata straniera, diverrà probabilmente una nuova occasione di polemiche.

Comunque le banche hanno già deciso di costituire per la nuova « holding » un consiglio di amministrazione formato da un presidente - forse lo stesso Schlesinger - e da sei membri: tre designati dall'IMI (fra questi verrebbe lasciato il posto al rappresentante di Rovelli), uno dalle banche ordinarie, uno dall'Italcasse e uno dal Cis insieme agli altri istituti speciali.

Con una in Sardegna la mobilitazione dei lavoratori della Sir e della Rumianca, ieri centinaia di lavoratori si sono riuniti in assemblea a Macchiarredda e subito dopo i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Rumianca sono andati in corteo alla prefettura di Cagliari. Per la Rumianca c'è comunque una notizia positiva: si sono concluse le trattative con il gruppo inglese che doveva prendere in affitto gli impianti di Macchiarredda. Il contratto di affitto sta infatti per essere firmato.

Inquadramento: adottata una nuova sca-



SIRACUSA - La centrale Montedison

Petroliere bloccate a Siracusa

ROMA - E' cominciato ieri e terminerà oggi il blocco totale delle esportazioni petrolifere dagli stabilimenti industriali della provincia di Siracusa. Le petroliere bloccate passano i petroli sono una trentina. Mercoledì sciopereranno tutte le categorie dell'area industriale con la fermata totale degli impianti: si tratta di cinquemila lavoratori occupati negli stabilimenti dei gruppi chimici nazionali e internazionali. Gli obiettivi dei lavoratori chimici siciliani sono la soluzione definitiva dei problemi della Sir-Rumianca, la definizione della vertenza aperta con la Montedison sugli orari di lavoro e sugli organici.

Intanto oggi è stato reso noto il testo dell'intesa raggiunta nella nottata di sabato 14 luglio per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici occupati nelle aziende della Confapi. Questi, in sintesi, i punti principali dell'accordo:

« Scario: recupero delle festività abolite per tutti; per i cicli continui e per i turnisti, su due turni per sette giorni, l'orario viene portato a 37 ore e 20 minuti settimanali a partire dal 1981 con schemi di turni ».

Inquadramento: adottata una nuova sca-

Tutto sui consumi il caro-petrolio

Questo l'orientamento dei ministri europei riuniti a Bruxelles: da evitare, invece, la ripercussione sui costi - Invito a tener fermi i salari - Previsioni al ribasso

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Il tentativo di scaricare sui salari il peso dell'aumento dei prezzi petroliferi si delinea chiaramente, a livello europeo, come una difficile e pericolosa scelta politica dei governi della CEE. E' quanto è apparso dalle conclusioni cui sono giunti i ministri finanziari del Nove, riuniti qui ieri.

L'invito a contenere la spinta inflazionistica che inevitabilmente discenderà da tali aumenti è infatti a senso unico: si domanda « insistentemente » alle parti sociali e di assicurare la loro collaborazione... adattando il loro atteggiamento a queste necessità al momento dei negoziati salariali. Le « parti sociali » sono individuate dunque in realtà solo ed esclusivamente nei lavoratori dipendenti.

Il ministro Pandolfi, nella scomoda posizione di rappre-

sentante di un governo ormai inesistente, ha voluto precisare che nel Consiglio non si è parlato esplicitamente di scala mobile, e che l'invito a controllare un aumento generalizzato e ingiustificato dei prezzi al consumo, anche di quelli che non risentono direttamente del rincaro del greggio, va tradotto in politiche monetarie restrittive, e in particolare per l'Italia, in una riduzione del disavanzo della spesa pubblica corrente, a favore di investimenti pubblici produttivi, soprattutto nel campo energetico.

Quanto al prezzo della benzina e del gasolio, Pandolfi si è detto personalmente favorevole all'aumento così come è del resto consigliato dalla CEE: le forme dell'aumento, ha detto, andranno decise a seconda dei prodotti, ma è chiaro che il rincaro del greggio dovrà trasferirsi direttamente sui consumatori finali dei prodotti petroliferi.

La discussione è stata aperta da una relazione, ancora

incompleta ma già assai minacciosa, sulle conseguenze dei rincari petroliferi sulle economie europee. La previsione per il '79 è di una brusca frenata nello sviluppo economico (che scenderebbe dello 0,7 per cento al di sotto delle previsioni, sfiorando cioè la soglia recessiva del 2,5 per cento); il tasso di inflazione aumenterà in media dell'uno e mezzo per cento.

I ministri finanziari hanno infine approvato il regolamento che sblocca i 230 miliardi di lire stanziati per quest'anno a titolo di abbucchi e di interesse sui prestiti comunitari a favore dell'Italia e dell'Irlanda. La Gran Bretagna, che aveva chiesto di essere già da ora ammessa a beneficiare degli abbucchi al momento del suo ingresso nello SME, si è invece inaspettatamente accontentata di una formula che rinviava ogni decisione all'adesione (considerata prossima) al Sistema monetario europeo.

Vera Vegetti

BLUFLAM BREDA
SISTEMA 91
il turbogeneratore che vi restituisce in calore TUTTO il combustibile

Nel momento in cui il costo del riscaldamento incide in modo sempre più gravoso sul bilancio familiare, la più avanzata tecnologia è stata unita alla solidità ed alla durata della ghisa per porre al servizio del consumatore una caldaia che assicura risparmi sui consumi sino al 40%

Cercansi ispettori, capi area ed agenti per il potenziamento della distribuzione

GRUPPO OTB OFFICINE TERMOELETTRICHE BREDA

70123 BARI - Zona Industriale - Contrada del Parco - C.P. 330 Telex OTB 810497
Telefono (080) 371144 - 3711194 (P.B.X.)

GENERATORI DI CALORE - APPARECCHI PER IL CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA